



CAMPAGNA EUROPEA IN DIFESA DEL PRESTITO GRATUITO NELLE BIBLIOTECHE

L'Unione Europea ha aperto una procedura d'infrazione contro alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, "colpevoli" di non aver introdotto la remunerazione degli autori e degli editori per i prestiti effettuati in biblioteca. E' una misura che si iscrive in un quadro generale di attacco al diritto di leggere e di consumare cultura, musica, informazione. Precedenti direttive europee hanno già pesantemente limitato le possibilità del diritto di copia e introdotto la logica del consumo a scadenza dei prodotti: così, d'ora in avanti, chi acquisterà un e-book, un software, un cd, un dvd, non avrà mai la certezza di poterlo utilizzare a distanza di anni o cambiando lettore, computer, palmare: è la civiltà dell'"inchiostro simpatico", come è stata simpaticamente definita.

Anche se non dovesse sortire effetti immediati, la procedura europea ha già ottenuto il risultato di far considerare oggi plausibile ciò che fino a ieri sembrava inconcepibile. Dovremo dunque far pagare i prestiti in biblioteca per ridistribuire royalties agli editori e (in piccola parte) agli autori? Dovremmo sottrarre al già risicato budget di acquisto delle biblioteche pubbliche una quota per il pagamento dei diritti alla SIAE magari proporzionale al numero di iscritti (come in Francia) o dei prestiti, con il risultato encomiabile di punire le biblioteche più attive ed efficienti? Dovremmo addossare allo Stato la spesa, configurando una indiretta tassa sulla lettura, un equivalente moderno della tassa sul macinato?

Tutte queste soluzioni sono ugualmente indigeste.

Le biblioteche hanno un'altra concezione del diritto d'autore: esistono e combattono perché gli autori (non solo quelli dei bestseller) siano conosciuti, letti, amati. Perché possano essere conosciuti, letti e amati anche dopo essere spariti dagli ostensori del mercato, dove rimangono per una vita media di soli sei, sette mesi.

Le biblioteche hanno un'altra concezione del diritto d'autore: investono in catalogazione, promozione e gestione delle proprie raccolte per permettere agli autori di raggiungere i loro lettori. Con i livelli di lettura che esistono in Italia e che sono tra i più bassi d'Europa l'eventualità dell'introduzione del prestito a pagamento rappresenta un suicidio annunciato.

Per questi motivi e' stata avviata la campagna di informazione e mobilitazione "Non Pago di Leggere" che vede tra i promotori molti bibliotecari, molti lettori e molti autori (e anche qualche editore!). Iniziative analoghe sono in corso in altri Stati europei.

Chi crede in questa campagna ritiene che la biblioteca debba essere considerata una fondamentale istituzione per garantire la diffusione della cultura e dell'informazione, una preziosa alleata di autori ed editori. La biblioteca concorre a sviluppare il mercato editoriale promuovendo l'abitudine a leggere. Perché danneggiarla con una nuova "tassa" ?

Se condividi la nostra preoccupazione, aderisci anche tu alla campagna di mobilitazione !

Info: in biblioteca o sul sito www.nopago.org

non pago
di leggere



non pago
di leggere

**AL PRESTITO
A PAGAMENTO
IN BIBLIOTECA**

NO

